

Frontiere della poesia contemporanea

33

Direttore: Antonio Spagnuolo

Comitato scientifico: Pino Cotarelli

Rita Felerico

Mario Rovinello

Maurizio Vitiello

Nella stessa collana:

1. ANTONIO SPAGNUOLO, *Riflessi e velature*, 2023.
2. *Di impavida poesia*, a cura di Rita Felerico, 2023.
3. MARIO FRESA, *Simulate sembianze. Traduzioni di poesia 1994-2020*, 2023.
4. GIOVANNA SAVONA, *Frangenti. Aforismi*, 2023.
5. ROBERTO ADDEO, *Fuori è un bel giorno di sole*, 2023.
6. PIETRO ULGIATI, *Moonlight*, 2023.
7. ELIO ANGRILLI, *Nugae II. Quarantacinque poesie*, 2024.
8. ANTONIO SPAGNUOLO, *Futili arpeggi*, 2024.
9. VINCENZO GASPARRO, *La mimosa fiorisce sulla bocca dell'inferno*, 2024.
10. FRANCESCO LIBERTI, *Pensieri. Come un'onda su uno scoglio*, 2024.
11. RAFFAELE GIANNANTONIO, *Ventitrè. Palinodie*, 2024.
12. FABIANA FRASCÀ, *Trame e orditi. Elogio della tela di Partenope*, 2024.
13. FLORIANA COPPOLA, *Ogni volto è un diamante*, 2024.
14. GIUSEPPE VETROMILE, *Di non chiudere le porte stasera*, 2024.
15. PAOLO TRUCILLO, *I fuochi della sera*, 2024.
16. RENATO CASOLARO, *Ho poco tempo ancora*, 2024.
17. FRANCESCO D'EPISCOPO, *Mirage*, 2024.
18. ELVIRA ONORATO, *Polvere preziosa. Non resta che amare*, 2024.
19. LAURA PIERDICCHI, *Mater. Poesie*, 2024.
20. PAOLO MIRABELLA, *Tra l'inchiostro le arance*, in preparazione.
21. ELENA TABARRO, *Precipitando verso l'alto*, in preparazione.
22. GENNARO CASTALDO, *Il rumore della mancanza*, 2024.
23. MICHELA BOZZA, *Pensieri con... versi. Ritratti, immagini, stati d'animo, sensazioni presi al volo*, 2024.
24. FLORIA BUFANO, *Ialine trasparenze*, 2024.
25. MARIO RAVEL, *Composizioni e pensieri*, 2024.
26. FRANCESCO LIBERTI, *Io tra l'oggi e il "secolo breve"*, 2024.
27. ANTONIO SPAGNUOLO, *Più volte sciolto*, 2024.
28. SARA SALVATORE, *Lacrime inverse. Poesie*, 2025.
29. FABIANA FRASCÀ, *Di palo in frasca. Poesie sparse*, 2025.
30. CHIARA MANCINI, *Ti ho amato tutto d'un fiato...*, 2025.
31. PAOLO TRUCILLO, *Eternità sospesa*, 2025.
32. ANTONIO SPAGNUOLO, *Ore del tempo perduto*, 2025.

MARIA RITA BOZZETTI

SEGNI NEL TEMPO

ritrovare antichi codici



la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com / la-casa-editrice.

Impaginazione di Rossana Toppi

PRINTED IN ITALY

Maria Rita Bozzetti
Segni nel tempo
Ritrovare antichi codici

Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 33

pp. 80; f.to 14x21

ISBN 979-12-81993-68-6

© la Valle del Tempo

Napoli, 2025

Iva assolta dall'Editore

*A mia Madre
con Papà e ai miei Suoceri,
radici forti del mio essere famiglia*

Indice

<i>Prefazione</i> di Antonio Spagnuolo	9
<i>Nel mio tempo i segni</i> dell'Autrice	13
TRAMA DI PAROLA	
...ala numerata di materia...	15
MEMORIA DI UN'ASSENZA	
...l'ultima sera poggiata sulla luce di una stella...	39
<i>Nota dell'Autrice</i>	73

Prefazione

Selezionare una raccolta di poesie per un concorso, che riceve centinaia di composizioni da esaminare, non è semplice, anzi è una vera e propria maratona che affanna e distoglie l'armonia per una lettura che plachi le aspettative di una scelta serena.

La genialità creativa degli innumerevoli aspiranti poeti porge una valanga di pagine che con alternanti difficoltà cercano di apparire degne di raggiungere le vette del Parnaso, ma quest'anno inaspettatamente in prima seduta la votazione dei giurati tutti è stata uniforme ed ha prescelto "Segni nel tempo".

Bozzetti tira fuori i suoi versi come se rovistasse dentro un enorme sacco dal fondo permeabile, sgocciolando di volta in volta tutto ciò che è superfluo, ma arricchendo in policromie il dettato, per cogliere con sagacia una tessitura che possa essere sufficientemente tenace e coinvolgente.

La struttura della poesia (siamo nella prima sezione "Trama di parola") è caratterizzata da una sequenza di "uscite", che crea un ritmo ripetitivo e ipnotico, quasi pensiero che fuoriesce da un bozzolo plasmabile e espande la propria aura in elastiche sillabe. Questo schema permette al lettore di immergersi in un'atmosfera quasi onirica, dove il gusto privato accarezzi le ruvide torsioni del filo e si trasformi in un ricamo di visioni, dove ogni personaggio che appare sembra portare con sé un frammento della realtà o della psiche umana, "con senso tattile del cuore", "con il passo che appartiene ad ogni verso". La lingua è semplice, ma evocativa, con un uso ponderato dei colori (rosso, nero, verde,

distillato, aromatico) che contribuiscono a costruire un immaginario vivido e simbolico.

Il pensiero percepisce il gusto comune del dicibile, esposto direttamente, come se inciso nelle tavole morbide di un legno prezioso riproducesse il palpabile sussurro del subconscio, sorprendendo l'attimo che precede la coscienza.

Il Dentro alla ricerca del fuori e l'io che prende possesso del vuoto rappresentano l'esplorazione interiore e la ricerca di significato. Questi elementi si intrecciano con una nota di introspezione, suggerendo che la vera comprensione viene dall'interno. Riesce a creare una poesia densa ad un multilivello che invita il lettore a riflettere su temi esistenziali e psicologici. La semplicità del linguaggio contrasta con la complessità dei simboli, creando un effetto straniante e affascinante. Non c'è la ripetitività delle strutture, potrebbe risultare monotona, giocando con destrezza tra variopinti saltelli delle immaginazioni. Inoltre, l'uso di simboli agevoli rende la poesia accessibile anche ad un pubblico meno avvezzo alla decodifica di significati profondi.

Il titolo di copertina è di per se un chiaro segnale dell'iter, che riunisce nel medesimo istante radici e terra, origine e materia, calzari e nude dita, aromi di infinito e attrazioni del buio, con il valore preciso della memoria, che riesce a coagulare elementi diversi così mescolati. Il soggetto poetico non è mai ripiegato su di una narcisistica contemplazione di se, ma evoca un pathos che avvolge, tra il singolo e il collettivo, ogni momento, ogni istante che si conclude con il logorio della quotidianità.

Per la poetessa si tratta di un atto che nasce dalla convinzione di essere in ogni momento partecipe del mutamento che affianca i tracciati del progredire, vuoi come affondi nelle ore vuoi come approfondimenti della metamorfosi. Molto variegata, insieme all'uso delle figure e del lessico, è la struttura dei testi, anche diversificati tra numerosi endecasillabi e strutture lineari in calando / crescendo, o articolati attorno a un punto di snodo, o allineati in blocchi di quasi prosa, o affascinati nel verso lungo. La pienezza cognitiva senza alcuna esitazione costruisce l'orizzonte di un clima unitario, nel discreto solilo-

quio che traspare nello scorrere poetico, che nell'intimo perviene ad inventare immagini di realismo per essenze concrete di una musicalità ravvicinata e carnale. Ella è anche l'ancella che "segue i ritmi di riti puri, incontri / di molecole in attrazioni istintuali / lungo un identico segmento genomico", o accerta che "la parola è svuotata dei suoi verbi sonori, / diventa segugio di un ritmo che / scende nella passione chimica del corpo". Il tema cambia nella seconda sezione "Memoria di un'assenza", nella quale esplode il canto dell'amore, con una flessione anche qui di notevole impegno. La tematica esistenziale continua ad essere dominante, ma è più pacata, priva a suo modo dell'angoscia che corrode; la consapevole maturità compensa la fragilità dovuta agli anni che avanzano, ed il pensiero si fa più consistente per cariche di speranza e di positività, alimentate dal focolare delle meraviglie. "Resta la carezza che sfiora / è memoria o desiderio / o presenza fatta d'amore, / un sussurro di bene a sostegno d'armonia da me indivisa".

Come canto di sfida anche la preghiera si ripete in un costante sforzo di sublimazione per non tacere in un percorso che dovrebbe elevare.

La poesia qui si staglia nel panorama letterario come un'opera di cesello, un mosaico in cui ogni tessera è posata con la cura e la pazienza di chi cerca l'eternità nella parola. Essa non è soltanto il frutto di una ricerca formale, ma il risultato di un viaggio interiore, un incessante dialogo tra l'anima e la pagina, tra il cuore e la mente. Ogni verso diviene un battito, un'eco profonda che si propaga oltre il tempo, toccando corde che un genuino amante sa più ascoltare, ed assapora il risveglio della compattezza.

Lontano dall'effimero e dalle mode fugaci, la poetessa si abbandona a un mare sconfinato, dove ogni onda porta con sé frammenti di memoria, di cultura e di esperienza, di interventi capaci di modificare il destino, di partecipazione ai sogni che accarezzano petali e assaporano profumi, intrecciati in un ritmo che sfida l'oblio. Con una dedizione quasi mistica, lima e cesella i suoi versi, rendendoli cristalli di significato, schegge di verità

che rifrangono la luce della sua visione, rinvangano momenti di passato disseminato di pieghe del quotidiano, tra i furtivi assalti di nipoti o il conciliante tepore del buio serale.

Occorre essere poeti per scavarsi un angolo dell'inconscio e scrutare l'empireo, che alita tra le memorie dell'infanzia e il folgorare del presente, e riuscire a identificare il ventaglio colorato che dalla parola al simbolo persegue suggestioni del canto, come sentimenti e dissolvimenti, incitazioni e magnetismi.

Antonio Spagnuolo

Nel mio tempo i segni

“Segni nel tempo”: e perché non ‘Segni del tempo’? Scegliendo ‘del tempo’ avrei confuso quelli che sono ‘naturali segni’ con quelli che sono personali, e che poi diventano espressioni ‘nel mio tempo’, un fatto di appartenenza, soggettivo, indipendente dal trascorrere degli anni, ma solo soggetto agli avvenimenti che insediandosi diventano ‘segni nel tempo’, il mio.

Avevo trepidazione per la silloge, una raccolta di poesie messe in silenzio, per l’intensa appartenenza emotiva, bisognosa di essere decantata e riguardata per ritrovare leggerezza di lettura. E al momento della correzione finale non ho mordenzato tutti i colori accesi: ho lasciato che l’emozione viscerale captasse il lettore ...

I temi sono le mie radici: la parola e la Madre sono il mio alter, laico, impresso nel genoma che guarda, assomma, sottrae, colora, ricompatta vicende e sogni in una dimensione che si chiama tempo.

La raccolta ‘Trama di parola’ è un lungo monologo di ricerca per conoscere il senso della parola, questa magica, sorprendente, materica e insieme virtuale, leggera e pesante come macigno, amica e nemica: vorrei avere la parola tra le mani, per sentirla oggetto, lei in realtà è il soggetto che ha la voce del sé quando tenta di superare il confine dell’orizzonte e cercare nei passaggi astrali la presenza di Dio. La parola ha voce ed è creativa, e ha senso immenso: noi trasmettiamo amore, forza, coraggio, salute con le parole buone, ed è vero che il contrario delle buone pa-

role può portare a morte, può dividere, deprimere, precedere il dolore. Da qui il mio amore per la parola, una venerazione per quanto scritto con il cuore che trasmette amore.

La raccolta 'Memoria di un'assenza' è il dialogo con l'Assente che dovrebbe far rispecchiare la sua presenza. È un leggero camminare in silenzi che si saziano di rumori familiari e usuali, è inseguire nelle ombre la luce che testimoni una esistenza che ancora continua, negando l'assurdo pensare che finisca nel nulla la fatica e l'esperienza di una vita. È sforzo di ricalcare nella memoria il 'segno' che ridia voce e sguardo all'emozione di un nuovo incontro sul filo del desiderio mai sopito di riabbracciare la madre.

Confido con speranza che i Morti continuino la vita, che da Dio è stata data, in un modo sconosciuto ma a noi comunicabile con i "segni" inconfutabili di emozioni e pensieri.

La Poesia permette dialoghi autentici ma eterei come la Verità.

MRB